



◆ Ma ora dai socialisti vengono usati anche toni più morbidi  
Il capogruppo Crema dichiara: «D'Alema non può venire a chiederci la fiducia, perché la fiducia si dà solo ai governi nuovi»

# Boselli e Cossiga insistono: «Il presidente del Consiglio deve dare le dimissioni»

«Il premier ha esaurito la sua spinta propulsiva»  
Dall'ex presidente riunione a lume di candela

PAOLA SACCHI

ROMA D'Alema si dimetta e apra la crisi. Il governo da lui guidato «ha esaurito la sua spinta propulsiva». Il Trifoglio di Cossiga, Boselli, La Malfa formalizza la richiesta di cambio della guardia a Palazzo Chigi. Lo fa alle sette del-

**CARTA DI RISERVA**  
Secondo indiscrezioni potrebbero essere ritirati i tre ministri del Trifoglio

capogruppo dello Sdi alla Camera. Il Trifoglio chiude la sua nota con un richiamo alla Costituzione, la quale esclude «scorciatoie che ledano le prerogative del capo dello Stato e le funzioni del Parlamento». Dura quasi tre ore la riunione nell'abitazione di Francesco Cossiga. Presente lo stato maggiore dello Sdi con Bo-



sell, Villetti, Martelli, Intini, Crema, il leader repubblicano La Malfa, il cossighiano Angelo Sanza. Si discute a lungo. Ad un certo punto, per un guasto all'impianto elettrico, va anche via la luce. E qualcuno sdrammatizza con una battuta ironica: sarà una crisi al buio. Ma battute a parte, l'interrogativo che ora grava sulla mossa del Trifoglio, che ha avuto il suo clou nel congresso socialista

di Fiuggi, è verso quali sbocchi reali si intende andare. Lo Sdi insieme a Cossiga e La Malfa ha già pronto un nome, o una rosa di nomi da andare a proporre nelle consultazioni al capo dello Stato? Potrebbe essere anche così. Ma ieri sera bocche cucitissime ed argomento tabù. Abbottonatissimo il presidente dello Sdi, Enrico Boselli:

«Ma una cosa è certa - afferma - il cuore del problema è sapere chi guiderà la coalizione perché si vincerà o si perderà innanzitutto per colui che dirà: voglio governare così». Per cui «diventano indispensabili definire adesso il nome del nuovo premier che automaticamente sarà il candidato a palazzo Chigi nel 2001». Ma lo Sdi, consapevole dei propri numeri, non può che ribadire con Roberto Villetti che il suo è solo «un consiglio alla coalizione, anche se della necessità di un premier più caratterizzato al centro, sono consapevoli anche altre forze della maggioranza. E, co-

munque, step by step». Ad ogni modo, è chiaro che i socialisti hanno messo in conto anche la possibilità che resti D'Alema, e quindi il problema di fondo è quello di rinegoziare una serie di punti che stanno più a cuore al partito: dalla politica programmatica, alla struttura di governo. Insomma, sul tavolo della crisi intendono mettere questioni che vanno dalla riforma elettorale, alla giustizia alla rappresentanza socialista nell'esecutivo. Sulla possibilità che D'Alema resti, Boselli non si esprime e dice che «prima» dovrà essere valutata tutta una serie di cose, perché la questione è complessiva e «non più soltanto quella di D'Alema», non escludendo anche la possibilità di non partecipare al nuovo esecutivo. I giochi sono tutti aperti. «Quando si apre una crisi, tutto può accadere», osserva Roberto Villetti. E c'è da tener conto anche delle mosse che tenderà fare Cossiga. Ieri circolavano indiscrezioni, secondo le quali, non sarebbe esclusa la possibilità che ritiri i suoi due ministri. E a quel punto lo Sdi potrebbe ritirare anche il proprio. Stando alla nota ufficiale del Trifoglio, viene giudicato «indiscrezionale» «procedere ad un nuovo

## LA DURATA DEI GOVERNI

Dati espressi in giorni

### I governi più lunghi

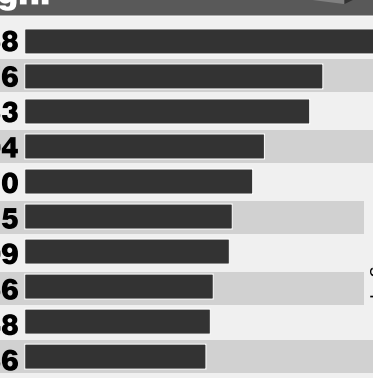
|                  |       |
|------------------|-------|
| CRAXI            | 1.058 |
| PRODI            | 876   |
| MORO (III)       | 833   |
| DE GASPERI (VII) | 704   |
| SEGNI (I)        | 670   |
| ANDREOTTI (VI)   | 615   |
| DE GASPERI (V)   | 599   |
| FANFANI (III)    | 556   |
| MORO (II)        | 548   |
| ANDREOTTI (III)  | 536   |

### Le crisi più brevi

|                                       |    |
|---------------------------------------|----|
| DA AMATO A CIAMPI                     | 6  |
| DA TAMBRONI A FANFANI (III)           | 7  |
| DA DE GASPERI (VI) A DE GASPERI (VII) | 10 |
| DA DE GASPERI (IV) A DE GASPERI (V)   | 11 |
| DA RUMOR (IV) A RUMOR (V)             | 12 |

### Le crisi più lunghe

|                                   |     |
|-----------------------------------|-----|
| DA GORIA A DE MITA                | 153 |
| DA DINI A PRODI                   | 127 |
| DA ANDREOTTI (V) A COSSIGA (I)    | 126 |
| DA ANDREOTTI (I) A ANDREOTTI (II) | 121 |
| DA FANFANI (V) A CRAXI (I)        | 97  |



approfondito confronto sulle ragioni, il modo d'essere, gli obiettivi programmatici di un nuovo centrosinistra». Perché «il nuovo governo deve essere caratterizzato da una proposta politica moderna, democratica, riformatrice, capace di assicurare il successo della coalizione nelle elezioni politiche». Ieri mattina il cossighiano Angelo Sanza non escludeva un D'Alema bis, ma a precise condizioni. «Noi non poniamo né veti, né pregiudiziali, né ricatti. Quanto è uscito dal congresso dei socialisti è solo un contributo», dice il ministro socialista Angelo Piazza. Che aggiunge: «Ci rimettiamo alle decisioni della maggioranza; se queste ci convinceranno, non solo sul nome, ma anche sui contenuti, saremo disponibili a collaborare. Il nostro obiettivo è

quello di rafforzare il centrosinistra».

Lo Sdi, consapevole delle proprie forze, è chiaro che tiene aperte varie ipotesi, sapendo che a Fiuggi ha già ottenuto un risultato, se non altro di immagine. Ma ieri sembra non sia mancata una discussione al suo interno tra un'ala più «morbida» che diceva a Boselli di aver tirato troppo la corda e un'ala più dura. Indiscrezioni che circolavano nel Transatlantico di ieri attribuivano a Claudio Martelli alcune critiche a Boselli per aver troppo pigiato l'acceleratore, rischiando così di ottenere l'effetto opposto, rafforzando D'Alema. Ma vengono smentite seccamente dal capogruppo Crema: «Martelli ha contribuito insieme a noi alla scrittura del documento, caratterizzandolo nei passaggi più duri».

# A D'Alema giunge la solidarietà del Partito socialista europeo

Una lettera del segretario, l'olandese Beumer. Un implicito atto d'accusa nei confronti dello Sdi

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES «Questa non è una lettera solo di auguri per le feste». L'olandese Ton Beumer, segretario generale del Partito del socialismo europeo, ieri pomeriggio ha preso carta e penna e ha scritto a Massimo D'Alema, capo d'un governo «del quale sappiamo quanto sia difficile in questo momento la situazione». È un messaggio di solidarietà esplicita all'inquilino di Palazzo Chigi e di critica, implicita ma chiarissima da leggere tra le righe, per chi ha creato la «difficile situazione». Ovvero lo Sdi, membro anch'esso, come i Ds, del partito europeo e coinquilino nel gruppo al parlamento di Strasburgo.

**SCHIAFFO ALLO SDI**  
L'Italia, scrive Beumer, è uscita da un lungo periodo di corruzione politica»

La lettera da Bruxelles è stata la prima verifica nei fatti della facile profezia pronunciata in mattinata da Luigi Colajanni, responsabile per la politica estera nella direzione dei Ds: «Risulterà incomprensibile a chiunque, in Europa, e soprattutto alla sinistra, che un partito socialista chieda le dimissioni di un premier anch'egli membro del Partito del socialismo europeo». Un concetto sul quale, come vedremo, si è soffermata anche Pasqualina Napolitano, presidente della delegazione italiana nell'eurogruppo socialista, nonostante l'ovvio imbarazzo di trovarsi alla guida di una componente del gruppo della quale, insieme con i Ds, fan-

no parte proprio i due esponenti Sdi che si sono più esposti, al congresso di Fiuggi, nell'attacco al presidente del Consiglio: lo stesso Boselli e Claudio Martelli.

Ma veniamo al testo della lettera. «L'Italia - vi si legge dopo la sottolineatura del fatto che si tratta di un messaggio «politico» e non solo di auguri - è riuscita negli ultimi anni a compiere passi molto importanti verso la stabilità ed è riuscita anche a riconquistare credibilità nell'Unione europea e negli altri consessi internazionali». Questa rinascita, prosegue la lettera, «è avvenuta nonostante un lungo periodo di corruzione politica e di cattiva gestione



finanziaria che avevano danneggiato l'immagine dell'Italia all'estero, nonché la competitività della sua economia». Nel messaggio non si fanno nomi né riferimenti più precisi, e sarebbe impensabile che ce ne fossero, ma appare evidente che il giudizio storico sul «lungo periodo» di corruzione e disinvolute gestioni finanziarie non lascia certo fuori il ceto politico cui lo Sdi, oggi, continua (o riprende) a richiamarsi.

Seguono poi i riconoscimenti all'azione del governo D'Alema: «Come socialisti eu-

PARIGI

## Prodi designato «Europeo dell'anno»

PARIGI È Romano Prodi «l'europeo dell'anno» per il 1999. Il premio gli è stato attribuito da una giuria internazionale riunita a Parigi, presieduta dall'ex presidente della Commissione europea Jacques Delors e nella quale sono rappresentate 18 testate giornalistiche e audiovisive dei vari paesi dell'Ue. In passato, il riconoscimento era stato attribuito, fra gli altri, allo stesso Delors, al cancelliere tedesco Helmut Kohl, all'irlandese John Hume, a Emma Bonino, alla presidente irlandese Mary Robinson. La consegna del premio all'ex presidente del Consiglio italiano, da tre mesi alla guida della Commissione di Bruxelles, avverrà all'inizio di gennaio, nel corso di una cerimonia che si svolgerà a Parigi.

Il presidente della Commissione europea, ben felice del titolo di «Europeo dell'anno» appena conferitogli, non rimpiange per nulla la vita politica italiana. «Non, rien de rien, je ne regrette

rien», risponde Prodi, con le parole di Edith Piaf nell'intervista in esclusiva a «Famiglia cristiana», in edicola oggi. «Vista da Bruxelles, aggiunge, l'Italia sembra un altro pianeta e ci sono giorni in cui salto la lettura dei giornali italiani». Con uno sguardo al recente passato, Prodi racconta che cosa lo ha spinto in politica - «Ho pensato che l'unico mezzo per dare stabilità al mio Paese fosse la formazione di una coalizione di centrosinistra» - e cosa lo ha sgomentato - «Quando sono entrato nell'arena politica quello che più mi ha sgomentato è stata la scoperta che le rivalità personali, le liti, i conflitti prevalgono sull'interesse comune». In Italia, aggiunge, non ci sono più uomini politici del peso di de Gasperi. «Ma il degrado è dovuto non tanto alla mancanza di personalità eminenti, quanto al fatto che non siamo ancora riusciti a gettare le basi di una democrazia moderna, ossia a creare un sistema bipolare» che garantisca stabilità e alternanza. E il traguardo «è ancora lontano». Nell'intervista Prodi aggiunge: «C'è una rifor-

ma urgente da mettere in cantiere: non si può continuare a pretendere che le decisioni vengano prese all'unanimità, è già difficile ora che siamo in quindici, sarà impossibile quando saremo più di venti. Un governo è come un condominio: se i condomini dovessero decidere tutto all'unanimità non si pulirebbero le scale, non funzionerebbero l'ascensore e neppure il riscaldamento». Per Prodi, comunque, la grande sfida del nuovo millennio resta l'allargamento dell'Ue: «Bisogna procedere con cautela. Bisogna tener presente che i Paesi che bussano alla porta dell'Ue rappresentano il 33% del territorio e il 30% della popolazione, ma meno del 10% in termini di prodotto lordo. Si potrebbe rifare quello che si era fatto, a suo tempo, per l'integrazione della Spagna e del Portogallo, ossia a creare un «circuitto virtuoso» di cui tutti i Paesi più poveri e i Paesi più ricchi, alla fine hanno approfittato. Comunque l'allargamento ha un costo altissimo. Siamo pronti a pagarlo?».

derato il contesto, è assai più che di maniera «per una continuazione del vostro lavoro». Il Pse, dunque, dà un giudizio del tutto positivo sull'azione del governo D'Alema. Il che rende ancor più evidente il paradosso che, con un linguaggio comprensibilmente meno diplomatico, aveva evocato Colajanni, sottolineando l'incomprensibilità del fatto che «si metta in crisi un governo che ha riportato l'Italia tra i protagonisti della politica europea; il tutto in spregio della continuità e della stabilità di governo e per un calcolo politico misterioso quale quello di sostituire un premier di sinistra con un altro più di centro. Nessuno

nella sinistra europea - aveva concluso l'esponente Ds - può capire quella che appare come una «nuova assurdità italiana». Una «assurdità» con la quale si è trovata a fare i conti, come si accennava, anche Pasqualina Napolitano. Nella riunione della componente italiana nell'eurogruppo socialista, che si è tenuta ieri a Strasburgo e dalla quale mancavano sia Boselli che Martelli, la presidente della delegazione ha ribadito che i Ds «condividono nel gruppo le esperienze con lo Sdi» e che tuttavia i contenuti del congresso dei socialisti italiani «pongono problemi che vanno discussi», giacché «la nostra collaborazione» non può

certo fondarsi sulla rimozione delle «questioni rilevanti» e delle «profonde diversità» che il congresso di Fiuggi ha messo in evidenza. Il gruppo socialista non sta a sentire «ogni stormo di fronde» che venga dall'Italia, ma anche a Strasburgo e a Bruxelles risulta chiaro che «c'è modo e modo di porre le questioni nella coalizione di governo italiana, anche in termini di verifica», ha detto Pasqualina Napolitano, la quale ha tenuto ad esprimere la propria solidarietà a D'Alema «anche per i contributi importanti che il suo governo ha dato e dà alla congruenza europea della politica italiana».

IN BREVE

### De Martino: «Unità su D'Alema»

«L'Italia in questo momento di tutto ha bisogno, meno di una crisi di governo magari al buio». Questa l'opinione del senatore a vita Francesco De Martino, uno dei leader storici del Psi, a proposito delle polemiche di questi giorni sul governo D'Alema. «La sinistra dovrebbe smetterla di farsi del male, comprendendo una volta per tutte che l'unità della sinistra è fondamentale». Per De Martino, gli attacchi dello Sdi di Enrico Boselli alla leadership di D'Alema appaiono dettati da «motivazioni contraddittorie».

### Amato: «Massimo ancora premier»

«La crisi risolta con D'Alema ancora premier». Lo ha detto Giuliano Amato. Facendo un bilancio del lavoro fin qui svolto, il ministro del Tesoro ha sostenuto che l'attuale governo (e quello precedente) si sono mossi con un'idea ben precisa: «Dare alla nostra economia una competitività che essa non riesce ad avere», fermo restando che «traumentare la competitività è una bella differenza». Amato ha confessato di avere l'impressione che questo disegno «non sia poi così profondamente diviso dalla maggioranza del centrosinistra, ma sia, come pensavo sin dall'inizio, una posizione minoritaria, che non riesce ad essere contraddetta ed è accettata a mezza bocca».

### Sartori: «Stavolta ha ragione»

«Finalmente D'Alema mostra grinta, decidendosi ad affrontare a viso aperto, con grande coraggio, una situazione che si trascina da molto tempo». Il politologo Giovanni Sartori «promuove» la mossa del presidente del Consiglio che ha chiesto un chiarimento rapido e radicale alla sua maggioranza. «Questa volta non posso che dare ragione a D'Alema, il quale ha deciso di agire risolutamente, anche per decoro personale». Si tratterebbe, per Sartori, di «una crisi apparentemente senza alcun senso, senza nessuna legge che la governi, salvo che la legge della giungla». Una «voglia di crisi» che «non può essere compresa dal cittadino comune, il quale si sente sempre più infastidito da queste polemiche, da manovre ricattatorie di piccoli gruppi».

### Salvi: «Solo attacchi pretestuosi»

«Una crisi incomprensibile soprattutto per i cittadini». Lo sostiene il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, che afferma di non comprendere le ragioni «di questa contestazione all'ipotesi di D'Alema» presidente del Consiglio. «Qualcuno quest'azione me la dovrebbe spiegare - aggiunge - perché non ne rischierò proprio a capire. Con chi si vince? Qual è l'alternativa tripartita? Francamente questa presa di posizione contro D'Alema mi appare incomprensibile e pretestuosa».

### Occhetto: «Governo tecnico»

Un esecutivo tecnico che faccia decantare la situazione attuale per poi andare a discutere la premiership del centrosinistra a ridosso delle elezioni del 2001. È la soluzione proposta dall'ex segretario dei Ds, Achille Occhetto, secondo il quale un D'Alema bis oggi sarebbe un governo «commissariato dai partiti» sottoposto al rischio di «accerziamento» e non in condizioni di rilanciarsi. «Per me - spiega Occhetto - quello di questi giorni è un déjà vu». È una situazione già vissuta con la caduta del governo Prodi, quando i partiti che sostenevano il governo lo fecero cadere. Occhetto non esclude che poi anche D'Alema potrebbe giocarsi le sue carte per rilanciare la sua premiership nel 2001. «Tutti i partiti avrebbero tempo per riorganizzarsi e a quel punto ognuno potrebbe giocare la sua partita. D'Alema, come anche Veltroni».

